

## “MARIANO BURATTI, RITRATTO DI UN EROE”

di Gerardo Severino

Lo scorso 15 novembre 2004, alla presenza del Comandante Generale, Gen. C. A. Roberto Speciale, e delle massime Autorità del Corpo, si è tenuta presso il Museo Storico della Guardia di Finanza, la cerimonia di commemorazione, in ricordo dei 60 anni dalla morte, del Brigadiere Mariano Buratti, eroe della Resistenza, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare “alla memoria”. Presenti il figlio ed il fratello dell'Eroe, il Generale M.O.V.M. Amedeo De Jani, il Presidente Nazionale dell'ANFI, Gen. C.A. Pietro Di Marco, il Consiglio d'Amministrazione del Museo Storico, nonché il Sindaco di Bassano Romano e la Preside del Liceo Classico “Mariano Buratti” di Viterbo. Il Generale C.A. Luciano Luciani, Presidente del prestigioso Ente Morale, ha illustrato la figura della Medaglia d'Oro, ricordando i fatti più salienti della sua vita, della sua carriera militare e soprattutto del suo impegno nella lotta al nazifascismo. L'occasione è stata propizia per presentare la *brochure* dedicata al Buratti, della quale è autore il S.Tenente Gerardo Severino, Direttore del Museo Storico.

Dopo il breve ricordo biografico, la cerimonia è proseguita con lo scoprimento, da parte del figlio del Caduto (Generale ris. E.I. Enzo Buratti), della foto ufficiale del Brig. Buratti, collocata nell'apposito settore del Museo dedicato ai militari del Corpo decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La fine della toccante cerimonia è stata preceduta dal silenzio fuori ordinanza, che nel commuovere tutti i presenti ha dato spazio alla lettura della motivazione dell'alta decorazione.

Nato il 15 gennaio 1902 a Bassano di Sutri (VT), il Buratti, dopo aver conseguito la licenza ginnasiale, fu chiamato alle armi ed inviato al Battaglione Radiotelegrafisti di Roma. Ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali di Complemento, fu assegnato al 26° Reggimento Fanteria “Bergamo”, di stanza a Piacenza. Qui vi prestò il “servizio di prima

nomina” nella 4<sup>a</sup> Compagnia “Mitraglieri” del I Battaglione. Collocato in congedo illimitato il 7 novembre 1923, dopo aver prestato “servizio straordinario” nel Presidio della città di Fiume, egli fece ritorno a Bassano di Sutri.

Il 12 giugno 1924 fu ammesso al Corso Allievi Guardie di Finanza, destinato al Battaglione di Maddaloni. Essendogli stati riconosciuti i benefici derivantigli dal grado di ufficiale, fu promosso “Sottobrigadiere”, e destinato alla Legione Territoriale di Trieste, Compagnia di Bisterza. Da qui raggiunse, in seguito, il Distaccamento di “Quota 909”, la Brigata volante di Bisterza, la Brigata di Dolina dei Noccioli, la Brigata di Sezza e la Brigata di Struggano. Il 1° agosto 1926, Buratti fu trasferito a Maddaloni, in qualità di istruttore delle reclute. Vi rimase fino al 1° dicembre, allorché fece ritorno a Trieste.

Il suo ultimo reparto fu la Brigata di Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia. Il 12 giugno 1927, allo scadere della ferma triennale, il sottobrigadiere fu posto in congedo illimitato, assegnato al Centro di Mobilitazione della Legione R. G. F. di Roma.

Entrato a far parte del mondo della Scuola, il 27 maggio 1930 Buratti, che nel frattempo aveva messo su famiglia, si trasferì a Marino, in provincia di Roma. Tre anni dopo, la sua vita viene sconvolta dalla morte della giovane moglie Cristina e della bambina che la stessa aveva in grembo. Sconvolto dal nuovo e più terribile evento (già in precedenza aveva perso la figlioletta Magda), il maestro Buratti chiese ed ottenne il trasferimento a Roma, assegnato alla Scuola elementare “Ferrante Aporti”.

Nel 1936, ancora sconvolto dagli eventi, il Buratti preferì arruolarsi nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, pur di partecipare alla guerra Italo-Etiopica. Rientrato in Patria nel 1937, si unì nuovamente in matrimonio, riprendendo così l'insegnamento, gli studi universitari, ma soprattutto quelli letterari, pubblicando vari arti-

coli su riviste e giornali. Nel giugno del 1941, si laureò in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma, superando di lì a poco il concorso per la cattedra di Storia e Filosofia nei corsi A e B del Liceo Ginnasio “Umberto I” di Viterbo, lo stesso che oggi porta con orgoglio il suo nome. In pari tempo, il Prof. Buratti fu richiamato alle armi da parte della 9<sup>a</sup> Legione Guardia di Finanza di Roma, in qualità di brigadiere. A causa di una malattia tropicale, fu però inviato in licenza illimitata a decorrere dal 25 settembre dello stesso 1941. Richiamato ancora una volta il 12 febbraio del '42, il sottufficiale fu inviato nuovamente in congedo, anche se comunque a disposizione del Centro di Mobilitazione della R. G. F. di Roma. Il 26 marzo, la moglie Maria Luisa gli diede il piccolo Enzo Maria, nascita che finalmente gli restituirà la gioia di vivere.

Durante l'estate 1943, in relazione alla crisi militare e politica venutasi a creare in seguito allo sbarco degli anglo-americani in Sicilia, il brigadiere fu nuovamente richiamato in servizio ed assegnato alla Compagnia di Viterbo, ove prestò qualche mese di servizio. Da quel momento e fino all'8 settembre 1943 il passo fu veramente breve. Il Buratti, che seguendo il suo maestro De Ruggero, aveva aderito al Partito d'Azione ed ai Gruppi di Ricostruzione Liberale, trovandosi nuovamente in convalescenza (e quindi giustificato dal punto di vista del servizio militare), decise di darsi alla macchia. Dopo aver organizzato a proprie spese, in San Martino al Cimino, una banda armata, iniziò a lottare contro gli occupanti tedeschi, seguito in questa nuova impresa anche dalla moglie e dal figlioletto. Verso la fine di novembre '43, la banda si spostò in direzione del Lago di Vico, accampandosi sotto il Monte Venere, ove portò a compimento numerose ed importanti azioni.

La “Banda del Cimino”, entrata a far parte del raggruppamento “Monte Soratte”, fu molto efficiente e soprat-

tutto molto temuta per via degli atti di sabotaggio, delle imboscate e del "cecchinaggio" dei quali si rese protagonista, godendo della complicità dei finanzieri dell'organizzazione partigiana "Fiamme Gialle", capeggiata dal Generale Filippo Crimi. Fra questi anche i partigiani, per lo più militari sbandati, del Cap. Salvatore Scibetta. Per le importanti azioni compiute in campo aperto, la banda fu più volte elogiata dal Comandante in Capo delle Forze Alleate operanti in Italia, il Generale Alexander.

All'alba del 12 dicembre 1943, mentre si apprestava a far ritorno a Viterbo, il Buratti ed altri due patrioti furono bloccati nel piazzale di Ponte Milvio da un reparto di SS. Inizialmente tradotti nelle carceri di "Regina Coeli", dopo alcuni giorni, i malcapitati furono invece portati nella famigerata "Casa degli Orrori" di via Tasso 155, sede dell'SD, la brutale polizia politica del magg. Herbert Kappler. Qui Buratti fu torturato e sevizato allo scopo di estorcergli i nomi dei suoi complici e dei luoghi ove essi si nascondevano. Nonostante la durezza delle sevizie, il nostro brigadiere non negò le proprie responsabilità, né tanto meno tradì i suoi amici.

Compagno di cella del dottor Caggegi e di altri patrioti che di lui daranno ampie testimonianze, il nostro Eroe rimase a via Tasso fino all'alba del 31 gennaio 1944, allorquando, assieme ad altri tre sventurati, montò su di una camionetta militare che di lì a poco lo condusse al Forte di Bravetta. Fu così che in quella fredda mattina (nove giorni dopo lo sbarco degli Alleati ad Anzio), il professore Buratti - il nostro brigadiere Buratti - assieme ad altri otto sventurati, fu fucilato da un plotone d'esecuzione. Dalle testimonianze del cappellano che aveva assistito i condannati, emerge che prima che i mitra si facessero sentire, Buratti, seduto su di una sedia e con le mani legate dietro il dorso, gridò per primo, ed invitò gli altri compagni a fare altrettanto, la nobilissima frase: "Viva l'Italia", l'ultima di una vita terrena così ricca e travagliata come la sua. I gloriosi resti del brigadiere Buratti riposano oggi nel sepolcro monumentale, eretto all'interno del Cimitero del Verano, in ricordo di tutti i martiri fucilati nelle varie località romane durante i nove

mesi d'occupazione tedesca. L'esempio di virtù e di coraggio offerto dal brigadiere Mariano Buratti, gli valsero la Medaglia d'Oro al Valor Militare, concessa dal Principe ereditario Umberto di Savoia (con decreto luogotenenziale in data 25 febbraio) "motu proprio" alla memoria.

Al Brigadiere Mariano Buratti per la sua intensa attività patriottica, svol-

ta dopo l'8 settembre 1943, cessata con il sacrificio della vita, veniva concessa alla Memoria la Massima Decorazione al Valor Militare (D.L. 25 febbraio 1946).

Riconosciuta a tutti gli effetti la sua appartenenza al Corpo della Guardia di Finanza, oggi il Segno del suo Valore si affianca sul nostro Medagliere al gruppo Medaglie d'Oro al V.M. Individuali, così figurate:

|                   |           |          |        |             |
|-------------------|-----------|----------|--------|-------------|
| - Sottobrigadiere | Amedeo    | DE JANNI | - R.D. | 27.12.1943; |
| - Appuntato       | Francesco | MEATTINI | - R.D. | 2. 4.1943;  |
| - Finziere        | Lido      | GORI     | - D.P. | 7. 7.1948;  |
| - Finziere        | Giovanni  | DENARO   | - D.P. | 15. 2.1949; |
| - Sottotenente    | Giovanni  | MARZANO  | - D.P. | 25. 7.1949; |
| - Mar.Ilo Magg.   | Giovanni  | GIUDICE  | - D.P. | 5. 6.1957;  |
| - Sottotenente    | Attilio   | CORRUBIA | - D.P. | 15. 9.1957; |
| - Finziere        | Antonio   | ZARA     | - D.P. | 14. 5.1974; |
| - Finziere        | Domenico  | FAZIO    | - D.P. | 11.11.1974; |
| - Brigadiere      | Mariano   | BURATTI  | - D.L. | 25. 2.1946. |

## Cerimonia di commemorazione

Roma, 15 novembre 2004

### Galleria Fotografica

#### Brigadiere Mariano BURATTI

*Nato a Bassano di Sutri (Viterbo) il 31 gennaio 1902, frequentò il Ginnasio nel Seminario di Sutri ed il Liceo ad Alatri. Dopo aver prestato servizio militare, con la sua classe, nel febbraio 1922 nel Battaglione Radiotelegrafisti, frequentò il corso per ufficiale di complemento, ottenendone la nomina a Sottotenente e l'assegnazione al 26° Reggimento Fanteria, ove servì dall'agosto al novembre 1923. Arruolatosi nella Guardia di Finanza nel 1924, previa rinuncia al grado di ufficiale, fu subito promosso al grado di Sottogribadiere e, nel 1927, dopo aver prestato servizio nelle più impervie località del confine orientale, venne congedato per fine della ferma. Ritornato in Patria, al termine della guerra Italo-Etiopica (1935-1937), ottenne la laurea in Pedagogia presso l'Università di Roma nel giugno 1941, assumendo, nel contempo, la cattedra di storia e filosofia presso il Liceo Classico di Viterbo. Richiamato alle armi dalla Guardia di Finanza nel corso dello stesso anno, prestò servizio presso la 9ª Legione territoriale di Roma e, successivamente, presso la Compagnia di Viterbo. Dopo l'8 settembre 1943, si diede alla macchia, portandosi assieme ad altri patrioti, tra i quali molti militari già suoi allievi, sui monti del Cimino. Qui formò la banda "Buratti" con la quale compì azioni di guerra contro formazioni militari tedesche. Arrestato dietro delazione, fu fucilato a Forte Bravetta all'alba del 31 gennaio 1944, dopo aver subito indicibili sevizie presso la "casa degli orrori" di Via Tasso, sede della SD, la polizia speciale comandata dal maggiore Kappler.*



Motivazione della M.O.V.M. "alla memoria" del Brig. della Guardia di Finanza - partigiano combattente - Prof. Mariano Buratti:

*"Nobilissima tempra di patriota, valente ed appassionato educatore di spiriti e di intellettuali. Raccoglieva intorno a sé, tra i monti del Viterbese, un primo nucleo di combattenti dal quale dovevano sorgere poi valorose formazioni partigiane. Primo fra i primi nelle imprese più rischiose, animando con l'esempio e la parola i suoi compagni di lotta, infliggeva perdite al nemico e riusciva ad abbattere un aereo avversario. Arrestato in seguito a vile delazione, dopo aver sopportato, con la fierezza dei forti e col silenzio dei martiri, indicibili torture, veniva barbaramente trucidato dai suoi aguzzini. Esempio purissimo di sublime amor di Patria. Monti del Viterbese / Roma, 15 settembre 1943 - 31 gennaio 1944".*